TEMI SVOLTI PER LA PREPARAZIONE DELL'ESAME DI CRIMINOLOGIA (LUMSA)

a) Promemoria su alcuni temi affrontati nelle lezioni (con particolare riguardo a quelli non specificamente approfonditi nel manuale del prof. Forti)
b) indicazioni sull'uso di testi reperibili nella pagina del prof. Eusebi (area di download) del sito internet dell'Università Cattolica-sede di Piacenza (dove è riportato anche questo testo di indicazioni utili per l'esame):

a)

analisi critica della nozione di giustizia intesa come reciprocità comportamentale (riferimenti al pensiero di Kant e di Hegel; illustrazione, in particolare, di *cinque* percorsi critici); prevenzione generale e speciale negativa e positiva (prevenzione «forza» vs prevenzione «consenso») (23.2)

funzione della pena e riflessione biblica sulla giustizia (illustrazione del libro di lettura di E. Wiesnet); conclusioni sul concetto di giustizia; il ruolo della Scuola Positiva in rapporto alla prevenzione speciale e al pensiero criminologico (2.3)

il rapporto fra criminologia, politica criminale e diritto penale: prevenzione primaria e secondaria (illustrazione di *cinque gradini* della c.d. *piramide* politico-criminale); etica e diritto nell'ordinamento giuridico di una società democratica; tutela anticipata e reati di pericolo; *extrema ratio* del diritto penale e del ricorso alla pena detentiva (9.3)

il necessario radicamento scientifico della categorie penalistiche (non *autonomia* delle medesime); il problema del nesso di causalità tra condotta illecita ed evento (*condicio sine qua non*, ruolo delle leggi scientifiche universali e statistiche, problema della pluralità delle cause); l'orientamento finalistico delle condotte umane; nozione e accertamento della intenzionalità (e della volizione nel dolo); la catena motivazionale del comportamento umano (il ruolo della *tripletta* prospettiva-condotta-evento); il nodo dell'affermarsi in sede mentale della prospettiva finalistica (*decisione*) e la tradizionale disattenzione del diritto penale a tale problematica (con la conseguenza di una visione della pena concepita come espressione della gravità dell'illecito e non come percorso significativo per il condannato); riferimenti alle differenze fra reato doloso e colposo e al problema del dolo eventuale (16.3)

profili problematici del sistema sanzionatorio: la tradizionale non configurazione della pena, in sede di condanna, come progetto riferito alla condizione personale dell'agente di reato e alla ricostruzione di rapporti intersoggettivi; l'inadeguatezza dei parametri forniti dal codice per la commisurazione della pena (rapporto fra art. 133 c.p. e principi costituzionali; in particolare, il necessario riferimento al fatto colpevole); il rapporto fra pena, provvedimenti sospensivi e sostitutivi, misure alternative; il ruolo c.d. trattamento penitenziario; l'irrazionalità politico-criminale di un sistema incentrato sulla pena detentiva; l'importanza dello studio della personalità e della *messa alla prova* nel sistema minorile; le prospettive di riforma del sistema sanzionatorio penale (le possibili sanzioni non detentive) (23.3)

definizione e autonomia del concetto di criminalità (il ruolo di E. Sutherland); i diversi livelli dell'atteggiamento giuridico verso una data condotta (incentivazione, indifferenza, divieto, ecc.); le teorie dell'etichettamento (30.3)

le esperienze di mediazione penale, con particolare riguardo al sistema penale minorile (13.4; 9.5)

le teorie criminologiche; in particolare, il pensiero di Durkheim e Merton; il concetto di anomia; il ruolo delle c.d. opportunità differenziali; la nozione di «sottocultura»; la teoria delle neutralizzazioni; la teoria – di estrema importanza – delle «associazioni differenziali di E. Sutherland (il ruolo dell'apprendimento dinamico dei comportamenti criminali, come alternativa alla visione classica di matrice positivistica) (20-27.4)

le teorie del «controllo sociale» (4.5)

criminologia e problematica bio-giuridica; l'esigenza di leggere le norme su un triplice piano (che cosa affermano, che cosa consentono, come sono applicate nella prassi); la nozione di vita di un dato individuo come sequenza esistenziale continua e autogovernata che non necessita di impulsi esterni per il procedere del suo svolgimento; l'inizio e la fine vita della vita umana; l'impianto della legge n. 194/1978 e il problema della prevenzione dell'aborto; i problemi derivanti dalla praticabilità della fecondazione umana extracorporea e le scelte delle legge n. 40/2004 (sulla c.d. procreazione medicalmente assistita); in particolare, il problema eugenetico (11.5)

diritto penale e attività terapeutiche: in particolare, la discussione sul tema dell'eutanasia (4-24.5)

b)

lo studio di molti tra i temi trattati può trovare ausilio, tanto più per gli studenti che non dispongano di appunti affidabili, nei testi del prof. Eusebi (recentemente riorganizzati) disponibili nella pagina internet sopra menzionata:
in particolare si raccomanda la lettura, per la materia relativa alla prevenzione e ai problemi concernenti la pena, dei testi n. 01 e 02 («quale giustizia?», «prevenzione e funzione della pena»);
sull'accertamento del dolo è utile la lettura del breve testo n. 10;
si segnala la disponibilità, tra gli altri, di alcuni scritti numerati col prefisso «biog» – di estensione contenuta – attinenti alla problematica biogiudidica (il primo costituisce, per esempio, un'illustrazione delle problematiche di inizio vita e relative alla legge n. 40/2004);
un valido commento, ove se ne abbia necessità, della legge n. 194/1978 è contento nel Commentario breve al Codice penale a cura di Crespi-Stella-Zuccalà, Cedam, Padova, 4ª ed. pp. 1836-1899.